

Protocollo d'intesa per l'accoglienza degli alunni stranieri e per lo sviluppo interculturale del territorio pratese

L'anno duemilasette il giorno ..... del mese di .....

,  
presso.....

...  
sono presenti:

Il "MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE - UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE"

,  
con sede in Firenze, in persona del .....  
pro

—  
tempore ..... nato

a..... il .....

e  
domiciliato in Firenze per la carica,

La "REGIONE TOSCANA", con sede in Firenze, in persona del Assessore pro

—  
tempore alle politiche sociali pro – tempore .....  
nato

a..... il .....e domiciliato in Firenze per  
la carica,

L'"UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE", con sede in Prato, in persona del  
dirigente .....nato

a..... il .....

e  
domiciliato in Prato per la carica;

La "PROVINCIA DI PRATO", con sede in Prato, in persona del Presidente pro

— tempore .....nato

a..... il .....

e  
domiciliato in Prato per la carica,

Il "COMUNE DI PRATO", con sede in Prato, in persona del Sindaco pro

—  
tempore .....nato

a..... il .....

e  
domiciliato in Prato per la carica;

Il "COMUNE DI CANTAGALLO", con sede in Cantagallo, in persona del Sindaco pro – tempore .....nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Cantagallo per la carica;

Il "COMUNE DI CARMIGNANO", con sede in Carmignano, in persona del Sindaco pro – tempore .....nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Carmignano per la carica;

Il "COMUNE DI MONTEMURLO", con sede in Montemurlo, in persona del Sindaco pro – tempore .....nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Montemurlo per la carica;

Il "COMUNE DI POGGIO A CAIANO ", con sede in Poggio A Caiano, in persona del Sindaco pro – tempore .....nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Poggio A Caiano per la carica;

Il "COMUNE DI VAIANO", con sede in Vaiano, in persona del Sindaco pro –  
tempore .....nato  
a..... il .....  
e  
domiciliato in Vaiano per la carica;

Il "COMUNE DI VERNIO", con sede in Vernio, in persona del Sindaco pro –  
tempore .....nato  
a..... il .....  
e  
domiciliato in Vernio per la carica;

L' istituto comprensivo Statale “Marco Polo” con sede in Prato, in  
persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a.....  
...  
il .....e domiciliato in Prato per la carica;

L' istituto Autonomo Statale II Circolo con sede in Prato, in persona del  
Dirigente Scolastico..... nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Prato per la carica;

L'istituto comprensivo Statale "Mascagni" con sede in Prato, in persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Prato per la carica;

L'istituto Autonomo Statale "IV Circolo" con sede in Prato, in persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Prato per la carica;

L'istituto comprensivo Statale "C. Puddu" con sede in Prato, in persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Prato per la carica;

L'istituto Autonomo Statale VI Circolo con sede in Prato, in persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Prato per la carica;

L'istituto comprensivo Statale "Pier Cironi" con sede in Prato, in persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a.....  
...  
il .....e domiciliato in Prato per la carica;

L'istituto comprensivo Statale "Ghandi" con sede in Prato, in persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Prato per la carica;

L'istituto comprensivo Statale "Don Milani – S. Giusto" con sede in Prato, in persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a..... il .....e domiciliato in Prato per la carica;

L'istituto comprensivo Statale "Malaparte" con sede in Prato, in persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Prato per la carica;

L'istituto comprensivo Statale "Convenevole" con sede in Prato, in persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a.....

...  
il .....e domiciliato in Prato per la carica;

L' istituto comprensivo Statale "Piolo – Sem Benelli" con sede in Prato,  
in persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a..... il .....e domiciliato in Prato per la  
carica;

L' istituto comprensivo Statale "Lippi" con sede in Prato, in persona del  
Dirigente Scolastico..... nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Prato per la carica;

L' istituto di Scuola Media Statale "Fermi" con sede in Prato, in persona  
del Dirigente Scolastico..... nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Prato per la carica;

L' istituto comprensivo Statale "Mazzoni" con sede in Prato in persona  
del Dirigente Scolastico..... nato  
a..... il  
.....e domiciliato in Prato per la carica;

L' istituto autonomo Statale di "Montemurlo" con sede in Montemurlo, in  
persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a.....  
...  
il .....e domiciliato in Montemurlo per la carica;

L' istituto comprensivo Statale "Il Pontormo" con sede in Carmignano, in  
persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a.....  
...  
il .....e domiciliato in Carmignano per la carica;

L' istituto comprensivo Statale "Mazzei" con sede in Poggio a Caiano, in  
persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a.....  
...  
il .....e domiciliato in Poggio a Caiano per la carica;

L' istituto comprensivo Statale "Bartolini" con sede in Vaiano, in  
persona del Dirigente Scolastico..... nato  
a.....  
...

il .....e domiciliato in Vaiano per la carica;

L'istituto comprensivo Statale "Vernio" con sede in Vernio, in persona del Dirigente Scolastico..... nato a..... il .....e domiciliato in Vernio per la carica;

L'istituto di Scuola Media Statale "La Pira – Salvemini" con sede in Montemurlo, in persona del Dirigente Scolastico..... nato a..... il ..... e domiciliato in Montemurlo per la carica;

L'istituto Il coordinamento diocesano delle scuole paritarie con sede in Prato, in persona del dott.ssa Frosoni Rita nata a Prato l'8.3.1939 e domiciliata in Prato per la carica, delegato con decisione del 5.03.2007 da parte di tutti gli istituti paritari;

La rete degli istituti secondari di 2 Grado ..... Con sede in Prato in persona del Dirigente Scolastico..... nato a..... il .....e domiciliato in Prato per la carica, il quale interviene ai sensi del protocollo di costituzione della rete siglato in data .....

PREMESSO CHE:

Il diritto all'istruzione è strettamente connesso al diritto di cittadinanza e compete a tutte le Istituzioni adoperarsi affinché entrambi siano diritti di tutti.

Il territorio della Provincia di Prato è caratterizzato da un forte flusso migratorio, sia di cittadini italiani che stranieri, e la percentuale di alunni stranieri registrata si attesta nella Provincia di Prato ad oltre il 13%, ma è destinata ad aumentare come dimostra il trend nei vari ordini di scuola, con una crescita non omogeneamente distribuita sul territorio;

A livello nazionale risulta che nell'anno scolastico 2004/05 gli alunni stranieri erano 361.576, pari al 4,2% con un incremento rispetto l'anno precedente del 20%. Il nord – est e il Centro Italia sono le zone

maggiormente coinvolte, Prato, in particolare, è al secondo posto tra le

province italiane per incidenza degli studenti stranieri sul totale della popolazione. Anche tra i comuni capoluogo, Prato è al secondo posto preceduta da Milano;

Nell'anno scolastico 2006/07 complessivamente risultano iscritti 4.050 alunni stranieri, nell'anno scolastico precedente erano 3.550, il 12,5% sull'intera popolazione scolastica, nell'anno scolastico 2004/05 risultavano iscritti nelle scuole pratesi 3.212 alunni stranieri, il 10,5%. Dall'anno scolastico 1999/00, quando si registrava una percentuale

intorno al 5% degli alunni stranieri sull'intera popolazione scolastica, siamo giunti in poco più di 8 anni a un valore sopra il 13%  
;

A far segnalare la crescita percentuale più consistente degli alunni stranieri fra l'anno scolastico 2004/05 e 2005/06 è la scuola secondaria di secondo grado. In valori assoluti l'incremento più significativo lo registriamo, invece, nella scuola primaria;

Nella scuola secondaria di primo grado solo il 37% degli studenti stranieri risulta essere in linea al normale corso di studi, il 36,5% è in ritardo di un anno, il 20,5% in ritardo di due anni, dunque oltre un quarto dei ragazzi stranieri termina la scuola secondaria di primo grado a 16/17 anni. Alla scuola secondaria di secondo grado, soltanto il 24,8% dei ragazzi stranieri accede in parità, la presenza straniera si dimezza

fra il primo e il secondo anno di scuola secondaria;

Già dall'anno scolastico 2005/06 e in maniera più massiccia all'inizio dell'anno scolastico 2006/07 si è manifestato il problema degli arrivi degli studenti stranieri in corso d'anno che difficilmente possono essere inseriti nelle classi di riferimento dato che esse sono ormai sature; per garantire comunque loro un percorso finalizzato alla frequenza scolastica

è stato necessario il raccordo tra le varie istituzioni del territorio; Il proficuo rapporto di collaborazione già in essere fra tutte le Istituzioni ha comunque necessità di ulteriore sviluppo, per ricercare modalità più funzionali per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri e la promozione dell'educazione interculturale a livello di sistema scolastico, anche in considerazione della particolarità del nostro territorio e della massiccia presenza di stranieri nei contesti scolastici;

Premesso, altresì, che:

la normativa vigente in materia di obbligo scolastico (art. 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144 e dall'art. 2 della legge n. 53/2003 e art. 1 del Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76) detta norme in merito al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per tutti i minori presenti sul territorio nazionale, indipendentemente dalla loro condizione di straniero e dalla regolarità della loro posizione (art. 38 del D.L.vo 25 luglio 1998, n. 286; art. 45 del D.P.R. n. 394/99;

il Testo Unico sull'Immigrazione prevede in particolare ai commi 3,4 quanto segue:

3. La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tale fine promuove e favorisce iniziative volte alla accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni.

4. Le iniziative e le attività di cui al comma 3 sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le associazioni degli stranieri, con le rappresentanze diplomatiche o consolari dei Paesi di appartenenza e con le organizzazioni di volontariato.

Inoltre il comma 5 prevede che le istituzioni scolastiche, nel quadro di una programmazione territoriale degli interventi, anche sulla base di convenzioni con le Regioni e gli enti locali, promuovano iniziative comuni a favore dei minori e degli adulti stranieri.

Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri elaborate nel marzo 2006 dal Ministero dell'Istruzione sottolineano come sia necessario, superata la condizione di emergenza nella quale si trovava la scuola nella prima fase delle migrazioni, promuovere l'educazione interculturale come sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti;

la Regione Toscana con la legge n. 32 del 26 luglio 2002, modificata con la legge n. 5 del 3 gennaio 2005, disciplina gli interventi che la Regione promuove per lo sviluppo dell'educazione, dell'istruzione, dell'orientamento, della formazione professionale e dell'occupazione, al fine di costruire un sistema regionale integrato che garantisca, in coerenza con le strategie dell'Unione Europea per lo sviluppo delle risorse umane, la piena realizzazione della libertà individuale e dell'integrazione sociale, nonché il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita quale fondamento necessario per il diritto allo studio e il diritto al lavoro;

La Regione Toscana con la legge n. 41 del 24 febbraio 2005 all'art. 56

lettera a), definisce, tra gli interventi ed i servizi per gli immigrati, l'attivazione di percorsi integrati di inserimento sociale, scolastico e

lavorativo, favorendo la comunicazione interculturale e l'associazionismo;

E' in corso di elaborazione la legge regionale sui migranti tesa a

favorire il miglior inserimento dei migranti nel territorio toscano in vista della realizzazione di una società plurale e coesa;

il Ministro della Pubblica Istruzione con la Direttiva del 7 settembre 2006, prot. 7551/FR, sul ruolo e sui compiti degli Uffici Scolastici Provinciali stabilisce la nuova denominazione dei Centri Servizi Amministrativi (C.S.A.) in Uffici Scolastici Provinciali (U.S.P.)

e  
precisa funzioni e compiti;

La legge finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 27.12.06) art. 632 che istituisce i "Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti" allo scopo di far conseguire i più elevati livelli di istruzione alla popolazione adulta, anche immigrata con particolare riferimento alla conoscenza della lingua italiana;

SI CONVIENE SU QUANTO SEGUE

Art.

1

Finalità e priorità

1. Il presente protocollo di intesa persegue le seguenti finalità:

- Ricerca livelli di eccellenza e di innovazione, all'interno di un processo di costruzione di una società basata sull'eguaglianza delle opportunità e sulla educazione alla interculturalità;
- ripensare le strategie educative nella prospettiva dell'educazione alla interculturalità, secondo un approccio che rispetti e valorizzi le differenze e le specificità di ciascuno;
- attivare azioni e progetti volti a favorire l'accoglienza e

l'inclusione e contrastare l'insuccesso scolastico mediante un approccio integrato scuola-territorio

- promuovere i valori costituzionali di eguaglianza, di rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino ed assicurare la formazione di soggetti liberi, responsabili e partecipi della vita della comunità locale, nazionale ed internazionale, convinti che la scuola sia il luogo per eccellenza in cui questi valori si elaborano e si trasmettono;
  - garantire il pieno rispetto del diritto all'istruzione;
  - svolgere ogni azione politica al fine di rappresentare l'originalità e la complessità della realtà della Provincia, in modo da uscire dalla situazione di emergenza ed affrontare in maniera adeguata ed organica la realtà scolastica della provincia di Prato;
  - rispettare le diversità e valorizzare una cultura di pace contro ogni forma di intolleranza e discriminazione;
- 2 Il presente protocollo individua le seguenti priorità:
- stabilire modalità di raccordo a partire da tutti i soggetti che operano in ambito scolastico con altri attori sociali e culturali del territorio, per una più efficace azione di tutela dei diritti nel percorso educativo, scolastico, di orientamento e formazione;
  - sviluppare azioni di razionalizzazione per una migliore gestione delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie e per attivare interventi in una azione integrata e condivisa;
  - stimolare la progettazione integrata degli interventi di inserimento linguistico e culturale e diffondere strumenti e materiali di comunicazione, informazione, orientamento e formazione;
  - favorire e sostenere la costituzione di reti formali aperte alla collaborazione di organismi esistenti sul territorio;
  - Assicurare che i laboratori destinati ai minori immigrati abbiano carattere di eccezionalità, temporaneità e siano limitati a facilitare l'apprendimento degli elementi di base della lingua italiana;
  - Costituire, nel territorio del comune di Prato, reti di scuole;

- favorire la progettazione e l'organizzazione di attività laboratoriali rivolti a tutti gli alunni per sviluppare la conoscenza dei diritti e doveri di cittadinanza e del valore delle interazioni fra culture;

- assicurare che le singole azioni siano realizzate dalle Istituzioni scolastiche autonome, nel caso in cui rientrino nell'ambito della didattica. In tutti gli altri casi, le azioni devono essere realizzate di concerto fra le Istituzioni scolastiche e gli Enti Locali di competenza.

- Ricercare nuove strategie di inserimento degli alunni stranieri e promuovere percorsi di educazione alle differenze;

- privilegiare la destinazione dei fondi previsti nei rispettivi bilanci per l'integrazione scolastica alla realizzazione degli obiettivi del presente protocollo.

Art.

2

Campi d'intervento

1. I criteri alla base dell'individuazione dei campi di intervento utili alla realizzazione delle finalità e priorità sopradescritte sono

i

seguenti:

a.la

relazione Soggetto-Docenti-famiglia-territorio: le azioni necessarie all'accoglienza e integrazione degli studenti nelle scuole del territorio non possono prescindere dal coinvolgimento delle loro famiglie e dei diversi attori che oltre la scuola sono essenziali per una loro effettiva integrazione nel tessuto sociale (enti locali, terzo settore, comunità di migranti ...)

;

b.la correlazione tra servizi di Accoglienza-Laboratori-Azioni di sistema: l'accoglienza degli studenti nelle scuole deve essere seguita da attività concrete che possano fornire strumenti di comunicazione e conoscenza agli alunni delle scuole del territorio per favorire la convivenza. Tali attività saranno tanto più efficaci quanto più saranno accompagnate da azioni trasversali ai diversi interventi messi in atto nelle singole istituzioni scolastiche;

c. la personalizzazione dei percorsi educativi: ad ogni studente dovrà essere garantito un piano di studio elaborato in base all'ordine di

scuola che gli corrisponde, tenuto conto delle competenze possedute e dei bisogni educativi espressi;

art.

3

Servizi per l'accoglienza

1. Le

Istituzioni scolastiche, singolarmente o in rete, devono predisporre un protocollo di accoglienza e attivare i relativi servizi secondo le linee procedurali descritte al paragrafo 3 del progetto provinciale per l'accoglienza degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale nel territorio pratese allegato al presente protocollo.

2. I servizi devono garantire agli studenti un trattamento omogeneo sul territorio e facilitarne l'ingresso nelle scuole e nelle classi con piani di studio il più possibile personalizzati.

3.

Gli strumenti operativi per il raggiungimento degli obiettivi sono:

a.

il protocollo di accoglienza di Istituto;

b.

la definizione dei Patti Formativi e dei percorsi individualizzati nel raccordo con le famiglie;

4. Nel progetto interculturale di Istituto o di rete devono essere individuati i seguenti elementi: obiettivi e indicatori; strumenti operativi; piano finanziario.

art.

4

Laboratori per l'insegnamento della lingua italiana

1.

I

laboratori per l'insegnamento della lingua italiana hanno l'obiettivo di facilitare l'apprendimento della lingua italiana

e

innalzare, nel contesto culturale e sociale di riferimento, le abilità e il grado di conoscenza in ambito logico-matematico, storico, geografico - scientifico.

2. Sono organizzati, anche in orario extrascolastico e nel periodo estivo, dalle singole istituzioni scolastiche o a livello territoriale sulla base dei livelli descritti al paragrafo 7 del progetto allegato.

art.

5

Laboratori interculturali e di cittadinanza attiva

1. I laboratori interculturali e di cittadinanza attiva sono rivolti

a

tutti gli alunni e sono finalizzati alla conoscenza dei diritti

e

doveri di cittadinanza, dei valori delle interazioni tra culture, della pace, della valorizzazione delle differenze e affinità fra le diverse culture.

Art.

6

Sostegno alla genitorialità

1. Gli enti locali e le Istituzioni scolastiche definiscono le azioni di accoglienza ed i sistemi per mantenere un rapporto costante con le famiglie del minore straniero.

2. Le azioni devono favorire il coinvolgimento delle associazioni di volontariato e del terzo settore.

art.

7

Azioni di sistema

1. La dimensione territoriale del fenomeno migratorio e le problematiche comuni legate all'inserimento degli studenti stranieri necessitano per la propria risoluzione di azioni di sistema trasversali che permettano:

-la messa in relazione degli studenti, dei docenti, delle famiglie, degli operatori;

-la razionalizzazione delle risorse umane e finanziarie, la circolarità delle competenze, delle informazioni, e dei materiali, favorendo lo sviluppo della cultura delle documentazione e della

trasferibilità delle esperienze e delle buone prassi.

2. Le azioni, di seguito descritte, sono realizzate attraverso una corretta integrazione e valorizzazione degli Enti ed organismi esistenti sul territorio, secondo le specifiche competenze e responsabilità di ciascuno:

a.

costituzione delle reti tra scuole omogenee per territorio e/

o

finalità: le reti di scuole sono costituite per potenziare interventi condivisi in favore dell'integrazione degli studenti, sviluppare piani di intervento comuni e garantire percorsi di istruzione a tutti;

b.

costituzione di reti di scuole formali aperte alla collaborazione di organismi esistenti sul territorio per un migliore utilizzo delle risorse e per rispondere ai bisogni del territorio;

- c. formazione operatori del sistema: docenti, personale ATA, mediatori culturali e facilitatori linguistici;
- d. sostegno alla genitorialità attraverso anche il coinvolgimento del volontariato e del terzo settore;
- e. attività di consulenza rivolta a docenti ed operatori scolastici mediante figure quali mediatori culturali e facilitatori linguistici;
- f. documentazione e percorsi di ricerca azione e di innovazione didattica nell'ottica della trasferibilità degli interventi e metodologie;
- g. pubblicizzazione, diffusione e socializzazione delle esperienze e dei materiali prodotti
- h. Promozione di innovazione in campo didattico;

i. Gestione facilitatori linguistici e mediatori culturali;  
Art.

8

Programmazione per la Governance: Comitato di coordinamento

1. Viene istituito un Comitato di Coordinamento strategico che opera in maniera collegiale a più livelli istituzionali, in modo da imprimere le linee programmatiche, le priorità, la supervisione e la valutazione complessiva dell'attuazione del Protocollo.

2. Il Comitato di coordinamento è composto da quindici membri di cui:

- Due designati dall'Ufficio Scolastico Regionale;
  - Due designati dalla Regione Toscana;
  - Due designati dalla Provincia di Prato;
  - Due designati dal Comune di Prato;
  - Tre designati dai restanti comuni che li individuano in sede di Conferenza zonale;
  - Tre designati dalle Istituzioni scolastiche autonome del territorio provinciale che li individuano in sede di conferenza dei dirigenti scolastici.
- Uno designato dalle istituzioni scolastiche paritarie.

3. Il Comitato di coordinamento, nella seduta di insediamento, nomina, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il Presidente e il segretario. Il Presidente convoca e presiede le sedute del Comitato

e  
ne fissa l'ordine del giorno. Ciascun componente può richiedere al Presidente la convocazione del Comitato, con adeguata motivazione,  
e

può richiedere l'inserimento di argomenti all'ordine del giorno.

4. Il Comitato di Coordinamento individua l'ente capofila a cui saranno trasferite annualmente le risorse regionali, prevedendo, ove necessario, gli oneri per la gestione del piano provinciale annuale;

5.

Il Comitato di coordinamento svolge le seguenti funzioni:

a. Definire annualmente, sulla base della normativa e degli indirizzi fissati dagli Enti Locali territoriali, le linee programmatiche, le priorità e i criteri per il conseguimento degli obiettivi fissati nel presente protocollo;

b. Nominare la Commissione tecnico-scientifica di cui all'art. 9;

c. Approvare

il budget complessivo da assegnare ai progetti di istituto, di rete e per le azioni di sistema, nonché, su proposta della commissione tecnico – scientifica, i criteri per il riparto dei fondi

d. approvare annualmente il “progetto provinciale per l'accoglienza degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale nel territorio pratese”, comprensivo del piano finanziario, su proposta dalla Commissione tecnico-scientifica;

e. assicurare, nell'ambito delle risorse disponibili il finanziamento del piano provinciale annuale;

f. approvare le modifiche e le integrazioni al presente protocollo;

g. promuovere

momenti seminariali di analisi e di valutazione

intermedia durante lo svolgimento del progetto con i diversi attori del sistema al fine anche di individuare le eventuali criticità;

5. Il comitato di coordinamento interagisce con la conferenza zonale per

l'istruzione che ha il compito di garantire, a livello diffuso di tutta l'Area provinciale, il perseguimento delle finalità e degli obiettivi oggetto del presente protocollo, nell'ambito delle politiche dell'istruzione e dei servizi attivati dagli Enti Locali, attraverso il coinvolgimento delle associazioni del terzo settore, degli studenti e delle famiglie, al fine di valorizzare le diverse risorse disponibili sul territorio.

Art.

9

Commissione Tecnico- scientifica

1. La Commissione tecnico –scientifica è composta da sette esperti di cui:

•

Uno designato dall'ufficio Scolastico Provinciale;

- Uno designato dalla Provincia di Prato;
  - Uno designato dal Comune di Prato;
  - Due designati dai restanti comuni che li individuano in sede di Conferenza zonale;
  - Due designati dalle Istituzioni scolastiche autonome del territorio provinciale che li individuano in sede di conferenza dei dirigenti scolastici allargata alle scuole paritarie.
2. La commissione tecnica - scientifica, nella seduta di insediamento, nomina, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, un coordinatore. Il Coordinatore convoca e presiede le sedute della commissione e ne fissa l'ordine del giorno.
3. La commissione svolge i seguenti compiti:
- Verificare la coerenza dei progetti pervenuti con il Progetto provinciale e può chiedere, se ritenuto necessario, eventuali integrazioni e modifiche.
  - Proporre il riparto dei fondi assegnati agli istituti scolastici, alle reti di scuole e alle amministrazioni locali, redatto secondo i criteri stabiliti del Comitato di Coordinamento;
- Definire i principi generali ed i contenuti minimi di ciascun progetto di Istituto o di rete;
- Predisporre, anche sulla base dei fabbisogni emersi dai progetti pervenuti e delle esigenze culturali e sociali emerse nel territorio, il "Piano provinciale per l'accoglienza degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale nel territorio pratese" comprensivo del piano finanziario, da sottoporre all'approvazione del Comitato di Coordinamento;
- individuare, anche sulla base delle esigenze evidenziate dagli interessati, le azioni trasversali di sistema, le strutture e le risorse per la realizzazione di tali azioni da inserire nel piano provinciale;
- predisporre ed attuare un sistema di monitoraggio, anche a carattere partecipativo, ai fini dell'attuazione di tutte le diverse articolazioni del progetto Provinciale;
- elaborare la modulistica necessaria per la redazione dei progetti di rete e d'istituto.
4. La commissione si avvale, se ritenuto necessario, di esperti e  
 forma  
 specifici gruppi di lavoro.
- Art.10  
 Percorso Procedurale

1. Entro il 28 febbraio il Comitato di Coordinamento fissa le linee

programmatiche, le priorità i criteri per l'elaborazione dei progetti di rete o di Istituto che andranno a costituire il Piano provinciale annuale;

2.

Entro il 30 Aprile, ogni Rete strutturata o in via residuale Istituzione Scolastica, nell'ambito della propria autonomia, previa concertazione anche delle azioni di cofinanziamento con l'Ente Locale (Comuni e Provincia), in coerenza con le linee programmatiche, priorità e criteri espressi dal Comitato di coordinamento e secondo l'analisi dei fabbisogni e problemi specifici del contesto di riferimento, presenta presso la segreteria del comitato di coordinamento i progetti di rete e di istituto.

3. I progetti sono articolati secondo i campi d'intervento previsti nel presente protocollo e dal progetto provinciale, ed individuano la rete di partenariato per specifiche azioni. Ai progetti è allegato il piano finanziario.

4. Entro il 30 Giugno, la Commissione tecnico-scientifica, sulla base dei progetti pervenuti, e dei fabbisogni espressi dal contesto sociale

e

culturale di riferimento, redige la proposta del "piano provinciale per l'accoglienza degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale nel territorio pratese" comprensivo del piano finanziario e delle modalità di monitoraggio e di valutazione finale degli interventi.

5. Entro il 31 Luglio, su proposta della Commissione, il Comitato di Coordinamento approva il piano provinciale comprensivo del piano finanziario articolato sui singoli budget di rete e/o d'istituto

e

relativo all'anno scolastico successivo.

Art.11

Il circuito finanziario – modalità di erogazione

1. Le risorse finanziarie necessarie alla piena realizzazione del piano provinciale annuale di cui al presente protocollo verranno erogate dai soggetti sottoindicati:

a. Regione Toscana: trasferisce le proprie risorse all'Ente Locale capofila individuato dal Comitato di Coordinamento di cui al precedente art. 8, le quali saranno ripartite secondo il piano di riparto di cui al comma 4;

b. Provincia di Prato e Comuni della Provincia: finanziano le proprie iniziative che rientrano nel piano e/o erogano le risorse direttamente ai soggetti capofila delle reti o alle singole istituzioni scolastiche di riferimento limitatamente alle quote di cofinanziamento previste nei progetti presentati, in sede di concertazione come specificato all'art. 10 comma 2;

c. Ufficio Scolastico Provinciale: eroga, secondo i criteri ed i

principi stabiliti nella contrattazione regionale, le somme di cui all'art. 9 del CCNL comparto scuola 2002 – 2005 destinato

alle zone a forte presenza migratoria direttamente agli istituti scolastici, in base al piano finanziario di riparto approvato dal Comitato di cui sopra;

d. Istituzioni scolastiche: destinano al proprio progetto quota parte del fondo di istituto e/o del fondo per la formazione e/o dei fondi per le aree a rischio, rispettando i vincoli di legge e di contratto.

2. I Progetti presentati dalle reti o da singole Istituzioni Scolastiche dovranno prevedere in particolare:

-la quota di cofinanziamento (enti locali, istituzioni scolastiche, eventuali altre modalità di cofinanziamento) e le relative Macrovoce di spesa;

-l'indicazione della quota di finanziamento ad integrale copertura dei costi del progetto;

-la previsione di una quota pari almeno il 30% del piano finanziario da destinare alle azioni di sistema di cui al precedente art.

7

3. La Commissione tecnico-scientifica, visti i progetti pervenuti, elabora il piano provinciale annuale comprensivo del piano finanziario da

proporre al Comitato di Coordinamento. Il piano provinciale ed il relativo piano finanziario dovrà contenere in particolare:

a) il quadro complessivo dei progetti finanziabili;

b) l'individuazione dei soggetti attuatori e delle reti di paternariato strutturate sul territorio;

c) la quota di cofinanziamento di ciascun progetto;

d) finanziamenti ulteriori da destinare alle reti o alle singole istituzioni scolastiche e agli enti locali ad integrale copertura dei costi dei progetti, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili;

4. L'ente capofila di cui al comma 1 lett. a), sulla base del piano di riparto di cui sopra, destina i finanziamenti di cui al precedente comma 4 LETT. d) ai soggetti attuatori dei progetti.

5. Almeno il 30% dell'ammontare complessivo del piano finanziario relativo al Piano provinciale annuale, è finalizzato alla realizzazione delle azioni di sistema di cui al precedente art. 7.

6. L'ente capofila di cui al comma 1 lett. a), la Provincia di Prato e i

Comuni della Provincia di Prato si impegnano ad erogare ai soggetti attuatori dei progetti il finanziamento per ciascun anno scolastico con i

seguenti tempi compatibilmente con le proprie politiche di bilancio:

- 50% entro il 30 settembre;

- 

- 40% entro 31 marzo dell'anno successivo,;

- 

- 10% dietro presentazione del rendiconto sui modelli predisposti dal

comitato tecnico scientifico.

7. Per gli anni finanziari 2007 e 2008, la Regione Toscana la Provincia di Prato e i Comuni destinano al Piano provinciale le somme previste nei rispettivi bilanci. Gli enti locali e la Regione Toscana si impegnano a comunicare alla segreteria del comitato di coordinamento entro e non oltre il 30 Aprile di ciascun anno la somma stanziata per l'anno scolastico seguente. L'ufficio scolastico provinciale e gli istituti scolastici si impegnano a comunicare alla segreteria del comitato di coordinamento entro e non oltre il 30 Aprile di ciascun anno la somma stanziata per l'anno scolastico seguente.

Art.12

Durata e norme finali

1. Il presente Protocollo d'Intesa ha durata di due anni a valere per gli anni scolastici 2007/08 e 2008/09.
2. Lo stesso può essere rinnovato per il biennio seguente, previo accordo fra le parti fatto salvo quanto previsto dal seguente comma 3.
3. L'accordo decade se lo richiedono, con un preavviso di almeno tre mesi, la Regione Toscana o almeno sette firmatari del presente Protocollo.
4. Ciascuna parte firmataria può recedere dall'Intesa con un preavviso di almeno tre mesi.
5. Per il primo anno di validità del presente protocollo, i tempi previsti dal precedente art. 10 sono prorogati di sessanta giorni.

UFFICIO SCOLASTICO

REGIONALE" .....

.....

...

La "REGIONE TOSCANA"

.....

...

L'"UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE" .....

.....

.

La "PROVINCIA DI PRATO", .....

.....

...

Il "COMUNE DI PRATO",

.....

.....

...

Il "COMUNE DI CANTAGALLO", .....

.....

...

Il "COMUNE DI CARMIGNANO", .....

.....  
...  
Il "COMUNE DI MONTEMURLO", .....

...  
Il "COMUNE DI POGGIO A CAIANO ",  
.....

...  
Il "COMUNE DI VAIANO",  
.....  
.....

...  
Il "COMUNE DI VERNIO",  
.....  
.....

...  
L' istituto comprensivo Statale "Marco Polo" .....

.  
L' istituto Autonomo Statale II Circolo  
.....

.  
L' istituto comprensivo Statale "Mascagni"  
.....

.  
L' istituto Autonomo Statale "IV Circolo" .....

...  
L' istituto comprensivo Statale "C. Puddu"  
.....

.  
L' istituto Autonomo Statale VI Circolo  
.....

.  
L' istituto comprensivo Statale "Pier Cironi"  
.....

.  
L' istituto comprensivo Statale "Ghandhi"  
.....

.  
L' istituto autonomo Statale "Don Milani – S. Giusto" .....

.  
L' istituto comprensivo Statale "Malaparte" .....

.  
L' istituto comprensivo Statale "Convenevoles" .....

.  
L' istituto comprensivo Statale "Tolo Sem  
Benelli" .....

.  
L' istituto comprensivo Statale "Lippi"

.....	
L' istituto comprensivo Statale "Mazzoni" .....	
.....	
La Scuola Media Statale "Fermi"	
.....	
L' istituto autonomo Statale di Montemurlo.....	
.....	
L' istituto comprensivo Statale "Il Pontormo" .....	
.....	
L' istituto comprensivo Statale "Mazzei" .....	
.....	
L' istituto comprensivo Statale "Bartolini".....	
.....	
L' istituto comprensivo Statale "Vernio" .....	
.....	
Istituto di scuola Media "la Pira Salvemini" ....	
.....	
La Fondazione Conservatorio "San Niccolò di Prato"	
.....	
Il coordinamento diocesano delle scuole paritarie	
.....	
La rete degli istituti secondari di 2 Grado .....	
.....	
PROGETTO PROVINCIALE	

PER L'ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI  
E PER L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE  
NEL TERRITORIO PRATESE

INDICE :

1) Premessa .....	pag 3
2) Principi .....	pag 3
3) Linee guida per il Protocollo di Accoglienza .....	pag 4
4) Linee guida per il Progetto di Istituto .....	pag 6
5) Centro Provinciale Istruzione Adulti .....	pag 7
6) Arrivi in corso d'anno .....	pag 7
7) Reti di Scuole .....	pag 8

8) L'insegnamento dell'Italiano come L2 .....	pag 9
9) Valutazione .....	pag 10
10) Formazione .....	pag 10
11) Sostegno alla genitorialità .....	pag 10

## 1. Premessa

Il territorio della Provincia di Prato è interessato da un forte flusso migratorio, in seguito al quale la percentuale di alunni stranieri, attestata attualmente su una media del 13%, appare destinata a crescere ulteriormente anche se in modo disomogeneo sul territorio.

Tale fenomeno incide in modo significativo e permanente sulla configurazione dell'utenza scolastica e perciò richiede, per essere ben gestito e poter essere trasformato da problema pressante ad occasione di evoluzione positiva del sistema scolastico locale, interventi strutturali sia per quanto riguarda le risorse sia nella progettazione.

Dato atto che le problematiche correlate possono essere affrontate con maggiore efficacia solo attraverso azioni coordinate, le Istituzioni Locali e le Istituzioni Scolastiche del territorio, partendo dalle esperienze maturate nelle scuole pratesi in merito all'inserimento scolastico e al successo formativo dei minori stranieri, intendono avviare un progetto condiviso su base provinciale.

Nell'ottica di sostenere e sviluppare il rapporto di collaborazione fra gli Istituti scolastici e il territorio, per ricercare nuove strategie di inserimento degli alunni stranieri e promuovere percorsi di educazione alle differenze attraverso il pieno coinvolgimento dei docenti, dei genitori e degli studenti tutti, è previsto un protocollo per coordinare e uniformare le azioni di intervento nella Provincia, con un progetto condiviso di durata biennale, tacitamente rinnovabile alla sua scadenza.

Il Progetto prevede:

1.

Le linee guida per il Protocollo di Accoglienza e per il Progetto Interculturale d'Istituto a cui si atterranno le Istituzioni Scolastiche della Provincia;

2.

Le azioni comuni delle singole Istituzioni Scolastiche in ordine alle iscrizioni degli alunni stranieri e alla costituzione di Reti sul territorio provinciale;

Accordi e azioni comuni delle Istituzioni Scolastiche della Regione e degli EELL sono resi espliciti nel Protocollo di Intesa.

## 2. Principi

Costituiscono principi del presente progetto:

sviluppare un approccio integrato tra scuola e territorio nell'ottica di promuovere un sistema scolastico e quindi una società fondata sull'accoglienza e la partecipazione responsabile;

garantire il pieno rispetto del diritto all'istruzione;

ricercare nuove strategie di inserimento degli alunni stranieri, promuovere percorsi di educazione alle differenze, garantire il rispetto dei valori di libertà, uguaglianza, giustizia, solidarietà, promuovere una cultura di pace contro ogni forma di intolleranza e discriminazione;

favorire la progettazione e l'organizzazione di attività laboratoriali rivolte a tutti gli alunni, per sviluppare la conoscenza dei diritti e dei doveri di cittadinanza e del valore dell'interazione fra

culture.

### 3. Linee guida per il protocollo di accoglienza

Ogni Istituzione scolastica predisporrà il Protocollo di accoglienza, secondo i criteri e i principi indicati nel Progetto provinciale.

Il Protocollo di accoglienza stabilisce criteri e principi generali relativi all'iscrizione e all'inserimento degli alunni migranti, definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici, traccia le diverse fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

#### 3. 1 Il Protocollo di accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni migranti;
- facilitare l'ingresso di alunni/studenti nel sistema scolastico e sociale italiano;
- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le 'storie' degli altri alunni/studenti;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato;

#### 3. 2 Il Protocollo di accoglienza delinea prassi condivise di carattere:

- Amministrativo
- Educativo didattico
- Comunicativo
- Relazionale
- Sociale

#### 3. 3 Azioni da prevedere

##### Azioni dirette

- Iscrizione;
- Accoglienza nel plesso scolastico;
- Bilancio delle competenze;
- Inserimento nella classe di accoglienza;
- elaborazione di un piano di studio personalizzato

##### percorsi di educazione all'intercultura

##### Azioni di Supporto

- Formazione docenti e personale A.T.A.;

- Sostegno alla genitorialità;

### 3.3.1 Iscrizione

Le Istituzioni Scolastiche iscrivono immediatamente l'alunno anche nel caso di minori con nessuna o minima conoscenza della lingua italiana, nei limiti dei posti disponibili e seguono procedure esplicite e dichiarate:

La Segreteria

- Raccoglie documenti/certificazioni/autocertificazioni relativi alla precedente scolarità;

- Acquisisce la composizione del nucleo familiare;

- Acquisisce informazioni sull'organizzazione scolastica del paese d'origine (se possibile);

- Fornisce ai genitori modulistica bilingue;

- Fissa un primo incontro fra famiglia e alunno con la Commissione d'Accoglienza, se necessario alla presenza del mediatore linguistico culturale (EELL, contratti);

Il Dirigente Scolastico

- Visiona la documentazione ed assegna, in via provvisoria, la classe (art. 45 del DPR 394/99).

- Si accerta della carriera scolastica pregressa.

- Il Dirigente, supportato da una Commissione di Accoglienza, verifica le competenze, le abilità e i livelli di preparazione dell'alunno ed gli assegna definitivamente, classe e sezione

### 3.3.2 Accoglienza nel plesso scolastico

Nella complessità del tema e delle relazioni, ciascuna istituzione Scolastica esplicherà nel proprio protocollo di accoglienza, il ruolo della Commissione di accoglienza, indicandone la composizione (Dirigente Scolastico, Docente dell'Istituto referente per l'integrazione, Responsabili dei plessi per l'integrazione, Docente delle classi assegnate, Mediatore linguistico culturale...) i compiti e le azioni che è chiamata ad espletare ( Esamina la prima documentazione, Effettua il primo colloquio con l'alunno e la famiglia avvalendosi del mediatore linguistico culturale, Fornisce all'alunno e alla famiglia informazioni sull'organizzazione della scuola, Raccoglie informazioni sulla situazione familiare e scolastica dell'alunno, Fa presente la necessità della collaborazione continuativa scuola-famiglia, Esamina le proposte dei docenti dell'alunno immigrato, Organizza prove di verifica in ingresso, Si esprime sull'individuazione della classe e sezione, Fornisce tutti i dati raccolti al team docente che accoglierà il nuovo iscritto, Progetta e organizza i laboratori linguistici e laboratori sull'intercultura, Effettua azione di monitoraggio, Predisponde materiali multilingue, Raccoglie la documentazione di Istituto sull'intercultura, Mantiene i contatti con enti locali, servizi, associazioni, .....)

### 3.3.3 Bilancio delle competenze

La commissione di accoglienza effettua il Bilancio delle competenze in base all'ordine di scuola, con gli strumenti predisposti dal Collegio dei Docenti, indicativamente su:  
italiano per l'individuazione del livello di competenza e smistamento ai corsi

di italiano L2.

ambito logico-matematico individuazione delle abilità e grado di conoscenze

lingue straniere europee individuazione delle conoscenze e di un'eventuale lingua veicolare.

competenze trasversali (senso storico, geografico-scientifico) individuazione delle abilità.

In base ai risultati delle prove di ingresso, potrà essere proposto uno dei seguenti percorsi:

1.

Ingresso in classe senza necessità di azioni di sostegno;

2.

Ingresso in classe con attività personalizzata con o senza frequenza di laboratorio di alfabetizzazione;

3.

Inserimento nella classe con frequenza obbligatoria di corso intensivo di alfabetizzazione

I laboratori di alfabetizzazione dovranno avere carattere di eccezionalità e temporaneità con lo scopo di accrescere la conoscenza della lingua italiana e favorire la partecipazione alle lezioni.

3.3. 4. Criteri per l'assegnazione della classe

Si richiamano le norme in materia, pertanto:

•

L'alunno sarà inserito secondo l'età, nella classe di riferimento o nella classe precedente secondo il giudizio espresso dal Dirigente supportato dalla commissione d'accoglienza (DPR 394/99)

3.3.5. Criteri per l'individuazione della sezione tengono conto di:

•

Numero degli allievi per classe

•

Presenza di alunni certificati

•

Presenza di migranti

•

Presenza di situazioni problematiche

3.3.6 Inserimento nella classe

Ciascuna Istituzione Scolastica elaborerà, nel proprio Collegio dei Docenti, modalità di accoglienza e di interazione da attuare in classe, nelle relazioni interpersonali e in rapporto alle discipline, fermo restando che l'uso della lingua è trasversale a tutte le materie di studio e che l'alunno appartiene alla classe.

Collegio e Team docenti, si potranno esprimere riferendosi alle azioni finalizzate a favorire l'inserimento dell'alunno nella classe (informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima di attesa, dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza, individuando un alunno che svolga il compito di tutor), rilevare i bisogni specifici di apprendimento; Individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi e adattando a loro la verifica e la valutazione; Programmare il lavoro con gli insegnanti che seguono l'alunno straniero; Informare l'alunno e la famiglia del percorso che la scuola ha predisposto per lui sottoscrivendo il patto formativo; Valorizzare la cultura d'origine; Mantenere i contatti con la Commissione d'accoglienza.

4. Linee guida per il Progetto di Intercultura di istituto

Ciascun Istituto scolastico predispone il progetto interculturale di istituto.

Il progetto dovrà contenere indicativamente:

- I patti formativi;
  - La programmazione dei laboratori interculturali;
  - La programmazione dei laboratori di L2;
  - Il piano di formazione dei docenti e del personale ATA (Istituto o Reti);
  - L'attività di consulenza agli insegnanti nel campo della didattica interculturale;
  - I piani di studio personalizzati;
  - Gli interventi di sostegno alla genitorialità.
- Il progetto sarà accompagnato dal piano finanziario.

#### 5. Centro Provinciale Istruzione degli Adulti . CPIA a sostegno delle Reti

Accoglienza; Bilancio delle Competenze; Sostegno e motivazione; certificazione crediti e debiti; Supporto metodologico; formazione/istruzione didattiche specifiche; monitoraggio, elaborazioni statistiche, ricerche, report e valutazione sistema; progettazione; costruzione e preparazione modelli, moduli, sperimentazioni; servizi tecnici; pubblicizzazione offerta e contatti con il territorio

#### 6. Arrivi in corso d'anno

Nel caso di minori in obbligo scolastico che arrivano dopo il 31 agosto, essi devono essere iscritti alla classe dell'istituto scolastico di appartenenza (stradario per i minori di 15 anni, primo istituto richiesto e CTP per gli studenti che hanno compiuto i 15 anni)

Nel caso in cui non siano disponibili posti, si informerà l'Ufficio Scolastico Provinciale che provvederà ad individuare posti disponibili in altri istituti di pari ordine (Primaria, Secondaria di I e II grado)

Nel caso in cui non siano disponibili posti nelle classi dell'istituto scolastico di appartenenza né in altro istituto, gli alunni dovranno essere iscritti in un apposito registro della scuola di riferimento, allo scopo di procedere entro e non oltre l'anno scolastico successivo all'inserimento del minore nella classe.

Si descrivono di seguito i percorsi (A) per gli alunni con età minore di 15 anni, (B) studenti che hanno compiuto i 15 anni:

( A ) I minori con nessuna o minima conoscenza della lingua italiana sono temporaneamente inseriti fino alla conclusione dell'anno scolastico in un percorso, nell'ambito della istruzione pubblica, che gli consenta l'apprendimento della lingua italiana e delle competenze di base all'interno dell'istituto di appartenenza o in altro istituto secondo reti costituite.

In ogni caso la permanenza in questo percorso non può superare gli otto mesi.

( B ) Per gli studenti con età maggiore o uguale a 15 anni il progetto prevede, dopo l'iscrizione

già descritta, la strutturazione di un Front Office, centro di prima accoglienza, le cui azioni sono svolte dal CPIA, che ha, in questa fase, funzioni di rilevazione e accertamento della conoscenza della lingua italiana e conseguente primo orientamento/smistamento verso gli interventi previsti e

descritti di seguito:

conoscenza italiano Intervento Soggetti e logistica

Livello 0 Corso modulare

alfabetizzazione

di CPIA

Livello A1 e A2 Bilancio delle Competenze CPIA, Centro Impiego e

Istituti Scolastici

Livello O - Il Progetto prevede per i ragazzi del livello O il corso intensivo di alfabetizzazione della durata di tre mesi con successiva rivalutazione e accertamento della conoscenza dell'italiano

Livello A1 e A2 - Il Progetto prevede

1) Il Bilancio delle Competenze (test di ingresso condivisi e riconosciuti su base provinciale) in:

Italiano (Accertamento della conoscenza della lingua); Matematica e Lingue straniere (individuazione delle conoscenze e riconoscimento dei crediti),

Competenze trasversali (senso storico, geografico-scientifico) per l'individuazione delle abilità

2)

L'Orientamento e lo smistamento Valutati crediti e competenze, sentite le richieste dell'alunno e della famiglia, viene individuato il percorso di studio e/o di Formazione e quindi, la scuola idonea ad accogliere lo studente, presso la quale avverrà l'iscrizione definitiva

Supporti al Front Office:

composizione compiti

Commissione di Accoglienza

Provinciale

Dirigenti,

Docenti delle II. SS.

Docenti del CPIA

Referente del Centro

per l'impiego

Realizza e consulta un repertorio di sistemi formativi dei paesi Europei ed ExtraEuropei (valutazione ecc)

Individua i criteri per il bilancio delle competenze

Individua i criteri per il riconoscimento dei crediti

Propone percorsi per il conseguimento del titolo di licenza della Secondaria I grado

CPIA

Dirigenti

Docenti

Corsi modulari di alfabetizzazione

Laboratori di supporto territoriali

Tirocinio orientativo con frequenza di moduli didattici nelle discipline specifiche di indirizzo (Professionali, Tecnici, Licei)

Per ambedue i percorsi ( A ) e ( B ) il Progetto prevede che genitori, alunni, docenti, sottoscrivano il patto formativo, predisposto opportunamente dal team docente, relativo ai seguenti punti:

- Impegno alla frequenza dei moduli per l'apprendimento dell'italiano L2;
  - Vincolo di frequenza di uno o più giorni (secondo il livello linguistico raggiunto) nella classe di inserimento e/o nei laboratori per la socializzazione linguistica;
  - Impegno alla frequenza di moduli didattici delle discipline specifiche
  - Impegno alla frequenza di eventuali corsi estivi per rafforzare le conoscenze linguistiche;
- Il patto formativo è predisposto per ciascuna classe o plesso e trasmesso alla commissione d'istituto a cura del docente referente per l'intercultura.

## 7. Reti di scuole

Le Istituzioni Scolastiche si costituiscono in Reti per offrire percorsi di Istruzione e garantire l'esercizio del diritto allo studio agli alunni che non trovano posto nella classi di riferimento. L'accesso a tali percorsi è consentito anche agli alunni che, pur essendo inseriti in una classe, necessitano di interventi intensivi per l'insegnamento/apprendimento dell'Italiano. I corsi intensivi suddetti saranno organizzati per moduli di tre mesi.

Le Istituzioni Scolastiche si costituiscono in Reti per redigere Piani di Formazione e di consulenza comuni

Le Istituzioni Scolastiche si costituiscono in Reti, di norma, su basi territoriali, coincidenti con le Circostrizioni o su territori contigui, o per Comuni.

## 8. L'insegnamento dell'italiano come lingua2

Per facilitare l'apprendimento sia degli elementi di base della lingua italiana che le abilità e il grado di conoscenza in ambito logico-matematico, storico, geografico-scientifico sono organizzati corsi secondo i livelli di seguito elencati:

- Livello 0 -Corsi modulari di 150 ore da effettuarsi in laboratori organizzati su base territoriale e da ripetersi ciclicamente ogni 3 mesi con docentifacilitatori.
- Livello A1- A2 - Corsi di italiano L2, lingua per comunicare, alfabetizzazione con docente e/o facilitatore;
- Livello B1-B2 Lingua per lo studio con docenti disciplinari

CLASSE di inserimento

PATTO FORMATIVO per la frequenza di

- Laboratori di italiano L2
  - Linguaggi specifici delle discipline
  - Eventuali corsi estivi
- LABORATORI DI RETE IN SCUOLE  
DISSEMINATI SUL TERRITORIO

- Laboratori linguistici per l'apprendimento dell'italiano come L2 organizzati per livelli, con strutturazione modulare e ciclica
  - Laboratori permanenti, cogestiti da insegnanti curricolari e facilitatori linguistici.
- PERCORSO  
INDIVIDUALIZZATO  
Tenuto conto:

- Del bilancio delle competenze
- Dei bisogni formativi

9.Valutazione

Il Collegio dei Docenti stabilisce i criteri e gli strumenti per il monitoraggio e la valutazione e li esplicherà riferendosi in particolare sui seguenti temi:

- Le abilità raggiunte nella conoscenza della lingua italiana
- Le abilità raggiunte rispetto al livello di partenza.
- Il raggiungimento degli obiettivi minimi per competenze.

10.Formazione

Nell'ambito del progetto un ruolo importante è assunto dall'attività di formazione rivolta a Docenti e personale ATA, può essere predisposta dalla singola Istituzione scolastica o da Reti di Scuole. La formazione verterà sui seguenti argomenti:

- Relazione e Accoglienza

- 

Bilancio delle competenze

- 

Acquisizione di metodologie per l'insegnamento di italiano come L2

- 

Tematiche interculturali

Rientra nell'ambito dell'attività di formazione l'attività di consulenza agli insegnanti nella didattica multiculturale delle discipline allo scopo di individuare nuovi contenuti e metodologie.

11. Sostegno alla genitorialità

Gli Enti Locali e gli istituti Scolastici promuoveranno e coordineranno gli interventi di seguito riportati:

- 

Attivazione di corsi di alfabetizzazione per genitori e/o adulti stranieri

- 

Attività di carattere interculturale per genitori e/o adulti italiani e stranieri

- 

Attività di formazione alla Cittadinanza attiva e responsabile per genitori e/o adulti italiani e stranieri

- 

Attività di formazione mirata ai temi delle pari opportunità e al ruolo della donna nella famiglia e nella società

- 

Attività di formazione all'educazione familiare (metodi educativi, aiutare a studiare )

- 

Attività di formazione alla Solidarietà Civile e Sociale per genitori e /o adulti italiani e stranieri con il coinvolgimento del volontariato e del terzo settore

- 

Sportello di ascolto

I Dirigenti Scolastici

delle Istituti Scolastici della Provincia di Prato